

Relazione del Presidente Nazionale dell'Anpi per il XV° Congresso

Care compagne,compagni,amici e invitati,

diamo oggi l'avvio al XV° Congresso Nazionale dell'ANPI, la nostra storica e gloriosa associazione nazionale dei partigiani d'Italia. Credo che in questa occasione tutti noi che ne facciamo parte avvertiamo un vivo senso di emozione nel prendere in considerazione e nel delineare il ruolo,le finalità e gli obiettivi che sentiamo il dovere di perseguire nell'attuale momento storico nell'interesse della nostra collettività nazionale,della nostra Patria, con quello spirito di collaborazione e di disinteresse personale che ha sempre caratterizzato – e deve continuare a caratterizzare- l'impegno dell'Anpi.

Cercherò ora di tracciare un quadro sintetico del nostro presente.

Una deriva autoritaria

La realtà politica che l'Italia sta vivendo è tale da destare la più viva preoccupazione nell'animo di ciascuno di noi, per le ragioni evidenziate e sottolineate in numerosi prese di posizione e dibattiti che da qualche anno ormai abbiamo sviluppato e condiviso. L'attuale attività di governo si svolge sempre più nel nostro paese con l'intento, a volte persino esplicitamente dichiarato, di realizzare assetti di potere assoluto incuranti delle *forme e dei limiti* indissolubilmente inerenti ad una società democratica. Tutto ciò corrisponde ad un progressivo mutamento di regime che è già stato e continua ad essere vigorosamente denunciato dai più accreditati esponenti della nostra cultura.

Questa *deriva autoritaria* si manifesta essenzialmente nell'attacco alla Costituzione, che viene considerata - addirittura dal premier - come una remora o un impedimento all'attività di governo. Tanto è vero che in vari e successivi momenti della nostra vita politica l'aggressione ad Essa si è tramutata in concreta realtà. Ciò è avvenuto pochi anni fa quando ha avuto luogo il tentativo, attuato in Parlamento, di manipolare la nostra Carta Fondamentale, tentativo provvidenzialmente sventato dal popolo italiano attraverso il referendum del giugno 2006. Anche oggi è in corso un analogo tentativo attraverso la così detta riforma della giustizia, definita dai proponenti come “epocale”, ma destinata in realtà a ledere l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, a privarla di indispensabili strumenti di accertamento giudiziario,a vulnerare il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e altro ancora destinato in realtà a delegittimare una delle fondamentali istituzioni di garanzia cui è affidata l'essenza stessa dello Stato di diritto.

La situazione richiamata già di per se' allarmante è ulteriormente aggravata dal fatto che essa si verifica in una fase di crisi economica globale che sta impoverendo l'Italia e in varia misura anche gli altri paese europei, andando a colpire soprattutto i ceti più deboli.

Gli operai e le loro famiglie,i giovani -non solo nel loro presente ma nelle prospettive del loro futuro- aumentando le fasce di povertà,soprattutto nel Sud. e accrescendo in modo intollerabile il divario tra poveri e ricchi. Tutto ciò contribuisce a rendere più drammatica la realtà e meno credibili le rassicurazioni che il governo e il premier veicolano a piene mani, in modo artefatto e menzognero, al solo scopo di conservare un consenso oramai fortemente compromesso.

Inoltre nel periodo più recente, in ambito internazionale, si sono verificati avvenimenti di estrema gravità. La perdita di ogni controllo,in Giappone, sul funzionamento di importanti centrali nucleari a seguito dei potenti terremoti che hanno funestato quell'area del mondo. Da cui è derivata una gravissima contaminazione radioattiva nei confronti di migliaia,forse centinaia di migliaia, di persone. Gli sforzi per domare questa drammatica emergenza fino ad oggi sono risultati vani, nonostante la disciplina e il coraggio con i quali i giapponesi si stanno prodigando a rischio della vita. Ad essi va la nostra profonda ammirazione e solidarietà.

Questa terribile emergenza non riguarda soltanto una parte per noi remota del mondo ma pone,più in generale, problemi epocali di umana sopravvivenza in tutto il nostro pianeta, problemi legati alla mancanza di accettabili garanzie di sicurezza nella gestione dei siti nucleari. Si tratta di questioni cruciali che anche in Italia devono essere affrontate con quel senso di responsabilità che pone in primo piano la tutela della vita e rende estremamente importante una netta presa di posizione della nostra associazione sulla gestione del referendum volto ad evitare che in Italia si verifichi un ritorno al nucleare; e si prendano i provvedimenti necessari, la dove nell'area occidentale le centrali sono già presenti, per scongiurare il ripetersi di eventi drammatici come quelli a cui oggi stiamo assistendo.

Va infine rilevato che sulla sponda africana del Mediterraneo stanno verificandosi movimenti di liberazione contro governi dittatoriali rispetto ai quali non si può restare indifferenti. L'Europa e in essa l'Italia, che è il paese più esposto ai contraccolpi economici di una situazione al momento ancora confusa, debbono comunque esprimere simpatia e sostegno,come è doveroso, nei confronti di coloro che si stanno battendo per la libertà e i diritti.

Recuperare la nostra Storia

La questione principale che la nostra associazione deve affrontare è quella relativa all'individuazione delle strategie, delle iniziative e degli interventi che l'Anpi deve realizzare al fine di arrestare la deriva politica verso la quale l'Italia sta andando, ottenendo dalla maggioranza dei nostri cittadini una sempre maggiore consapevolezza dei rischi che incombono sul nostro futuro.

Non è sufficiente per conseguire questo risultato una semplice funzione di testimonianza del nostro passato, ma occorre maturare la consapevolezza che anche oggi esistono in Italia le forze, le idee, gli esempi e le capacità di mobilitazione collettiva che possono segnare la strada di quella riscossa democratica e civile di cui abbiamo sempre più bisogno.

Ciò è fra l'altro dimostrato dal fatto che in questi giorni, in tutto il nostro Paese, abbiamo avuto luogo e continuo, grandi manifestazioni popolari, non promosse dai partiti politici, per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e la nascita della Costituzione repubblicana del 1948, così richiamando il I e il II Risorgimento italiano.

Vale in tal proposito ricordare come una positiva novità, la straordinaria mobilitazione delle donne che sempre più stanno diventando protagoniste di umano realismo e dignità.

Troppo spesso i nostri concittadini elettori assistono con indifferenza, o con un senso di impotenza, al progredire del degrado politico in atto, rinunciano a ricercare le cause o si fanno condizionare dalla propaganda mediatica e menzognera che caratterizza i comportamenti del governo e del suo premier. Noi non ci illudiamo che il ruolo della nostra associazione possa da solo risvegliare le coscienze dormienti, soggiogate o illuse, verso un nuovo impegno attivo democratico e civile. Siamo convinti che altri enti, associazioni e movimenti possano concorrere con noi ad una necessaria riscossa nazionale e che le forze e i partiti politici di opposizione abbiano in questo quadro una funzione fondamentale e irrinunciabile. Ma siamo anche convinti che l'Anpi, quale custode dei valori degli ideali e dei principi della lotta di Liberazione nazionale, possa svolgere un *ruolo essenziale* ai fini che sono stati delineati.

La funzione dell'Anpi consiste anzitutto nella rievocazione di quella Storia di cui noi siamo depositari ed interpreti, forse è meglio dire in un vero e proprio *recupero* nella realtà attuale di quella Storia, che costituisce fondamento ineludibile di ciò che abbiamo voluto chiamare "la nuova stagione dell'Anpi".

In sostanza una storia che pur riguardando avvenimenti antichi e drammatici, è portatrice di libertà e progresso, e ha mantenuto la sua attualità etica e politica, seppure nelle mutate condizioni di oggi.

A questo proposito leggiamo insieme care compagne e compagni, un passo dell'articolo 2 del nostro Statuto, che ci accompagna dal 5 aprile 1945 come atto fondativo della nostra associazione.

“Articolo 2

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha lo scopo di:

i) battersi affinché i principi informatori della Guerra di Liberazione divengano elementi

essenziali nella formazione delle giovani generazioni;

l) concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli;”

Credo sia utile a questo punto ricordare quale fu la specificità della Resistenza italiana rispetto alle forme di resistenza che, nel corso di quella tragedia epocale che fu la Seconda Guerra Mondiale, si svilupparono in altri paesi soggiogati dall'aggressione nazista. Paesi quali la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, la Francia, la Jugoslavia e da ultima l'Unione Sovietica nei quali la resistenza costituì il tentativo di continuazione di una guerra provvisoriamente perduta, con l'intento di ricostituire una identità nazionale omogenea a quella antecedente l'invasione nazista. *La vicenda italiana fu del tutto diversa.*

Per quattro dei sei anni circa in cui durò la II Guerra Mondiale, l'Italia fu alleata del nazismo, anche alla luce di uno stretto rapporto di amicizia che legava Hitler e Mussolini, sigillato dal così detto “Patto d'acciaio”.

Soltanto dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943 e l'Armistizio dell'8 settembre successivo, il legittimo governo italiano (che al tempo era governo monarchico) mutò profondamente la propria strategia bellica e politica, schierandosi a fianco degli Alleati anglo-americani che erano riusciti a sbarcare in Sicilia e nell'estremo sud. In risposta a questa iniziativa le armate tedesche che erano affluite in Italia, con l'estrema brutalità di una guerra totale, occuparono la maggior parte della nostra penisola. Favorirono inoltre, per espressa volontà del Fuhrer la nascita di un nuovo fascismo repubblicano destinato ad affiancare le forze germaniche.

E' stato in questa vicenda convulsa e drammatica che è nata, a far data dal 8 settembre 1943, la Resistenza Italiana. Vedendo insieme forze democratiche e antifasciste battersi per circa due anni, con grandi sacrifici di sofferenza e di sangue, per conseguire la Liberazione dall'occupante nazista e contemporaneamente per mutare l'identità della nostra Patria, da quella di una nazione oppressa dal totalitarismo nazifascista, ad una nuova identità democratica.

La Resistenza italiana fu dunque lotta di liberazione e insieme lotta antifascista condotta sotto la guida di forze politiche di origine e natura diversa, che riuscirono a trovare in questa scelta antifascista, realizzata attraverso i Comitati di Liberazione Nazionale, il terreno comune di una forte determinazione e unione popolare.

Gli esiti di questa intesa, dei grandi ed eroici sacrifici che ne furono il prezzo, appartengono ad una fase cruciale, emblematica e positiva, della storia d'Italia. Fase che ancora oggi non può che rappresentare motivo di orgoglio e di fedeltà per il Popolo Italiano.

Se è vero che la Liberazione fu essenzialmente, sotto il profilo militare, opera degli Alleati, sia pure con l'appoggio e l'aiuto efficace della nostra Resistenza, gli esiti del conflitto d'allora per il nostro assetto politico e democratico furono merito e prerogativa della nostra Collettività Nazionale. Il mutamento della forma istituzionale dello stato da monarchia a Repubblica, ottenuto con il referendum del giugno 1946 e l'elaborazione e approvazione, a larghissima maggioranza, della Costituzione furono esclusivo merito del Popolo italiano.

Attraverso lo straordinario valore delle scelte costituzionali che videro l'intesa tra partiti e culture diverse- dai socialisti agli azionisti, dai comunisti ai democratici cristiani e persino ai monarchici badogliani- che fecero della nostra Costituzione un momento fondativo e

lungimirante di una *nuova identità* nazionale.

Fu certamente l'esperienza dell'immane tragedia rappresentata dalla II Guerra Mondiale, il ricordo angosciante dello sterminio di milioni di esseri umani, delle città distrutte dai bombardamenti, dei fiumi di sangue versato; della comune esperienza dei vagoni piombati della deportazione politica e razziale che solcavano l'Europa a guidare la volontà e le menti dei Costituenti nella loro grande opera.

Fu questo il comune sentire che imponeva di aprire la strada ad un futuro diverso per il nostro Paese, il nostro continente e il mondo intero: così è nata la Costituzione Repubblicana.

Essa è stata un positivo e condiviso traguardo in cui sono state rispecchiate le esigenze fondamentali della vita umana: Libertà, Giustizia, Dignità, Solidarietà, Eguaglianza, Progresso.

E' muovendo da queste considerazioni generali che, sono convinto, la nostra Associazione potrà trovare la forza e la capacità di dare un importante e positivo contributo per il *recupero e l'attualizzazione* della nostra Storia. Un contributo fortemente evocativo e mobilitante, che riteniamo *indispensabile* e tuttavia troppo poco presente nel linguaggio politico delle forze di opposizione all'attuale deriva.

Forze che devono trovare le condivisioni e le intese capaci di ricreare le condizioni fondamentali affinché la normale dialettica politica possa ricostituirsi su basi nuove nell'ambito delle forme e dei limiti della nostra Costituzione.

Inoltre Molti congressi della nostra associazione si sono interrogati sulla ripresa in tutta Europa di movimenti ed organizzazioni neonaziste. In Italia ci sono due aspetti specifici sui quali vogliamo essere netti- Il primo riguarda il ripetersi di violenze e aggressioni in particolare contro donne, omosessuali, circoli giovanili e associazioni: atti che ripugnano alla coscienza. Il secondo è che con gruppi e persone apertamente fasciste si creino alleanze ed intese politiche per i governi locali. Ci deve essere, come nei paesi più democratici d'Europa, una barriera civile ed etica. Siamo convinti che la destra italiana debba liberarsi del tutto della sua componente fascista. Si tratta di un problema ancora aperto, sono tuttavia fondamentali passi avanti in questa direzione che vanno riconosciuti.

Anziani e giovani uniti nell'Anpi

Allo scopo di realizzare gli obiettivi fissati dal secondo articolo del nostro Statuto che muovendo dalla nostra fondazione, avvenuta quando ancora la Guerra era in corso, si proiettava nel futuro verso un nuovo assetto democratico, l'Anpi ha chiamato le giovani generazioni all'impegno politico. Questo impegno si è manifestato attivamente ad esempio contro i rigurgiti del fascismo, il revisionismo storico, le azioni criminose del neo fascismo e poi delle brigate rosse, i tentativi di colpi di stato, le deviazioni della loggia massonica P2. Occorre impedire che fosse dispersa l'eredità preziosa del 25 Aprile, si trattò di un impegno che ha visto una grande partecipazione del nostro Popolo, nonostante i condizionamenti negativi derivanti dalla "Guerra fredda".

Con il passare del tempo è divenuto sempre più chiaro che questo grande obiettivo di tutela

democratica non poteva essere affidato soltanto a coloro che avevano direttamente partecipato alla lotta armata per la liberazione nazionale, fu così che cinque anni orsono, nell'ambito, del XIV° Congresso Nazionale della nostra associazione sono state aperte le porte alla partecipazione diretta dei giovani, degli antifascisti, alla loro militanza nel nostro sodalizio associativo.

Ricordiamo insieme il testo di questa integrazione dello statuto di cui ho avuto l'onore di occuparmi personalmente.

Articolo 23

*“Possono altresì essere ammessi come soci con diritto al voto, qualora ne facciano domanda scritta, coloro che, condividendo il patrimonio ideale, i valori e le finalità dell’A.N.P.I., intendono contribuire, in qualità di antifascisti, ai sensi dell’art. 2, lettera b), del presente Statuto, con il proprio impegno concreto alla realizzazione e alla continuità nel tempo degli scopi associativi, con il fine di **conservare, tutelare e diffondere** la conoscenza delle vicende e dei valori che la Resistenza, con la lotta e con l’impegno civile e democratico, ha consegnato alle nuove generazioni, come elemento fondante della Repubblica, della Costituzione e della Unione Europea e come patrimonio essenziale della memoria del Paese.”*

Da questa lettura siamo in grado di cogliere fino in fondo la coerenza, la continuità, l'esigenza di condivisione e di comune sentire, il valore etico e democratico del ruolo dell' Anpi che non può essere affidato ad una sola generazione ma necessariamente assume il valore di una scelta duratura nel tempo, una scelta che per realizzare i suoi obiettivi esige il colloquio, l'intesa, il rispetto e l'amore fra generazioni diverse.

E' del tutto evidente che quando la nostra associazione, fra cinque anni, terrà il proprio prossimo Congresso, gli eredi della Resistenza saranno del tutto scomparsi o comunque non in grado di contribuire alla concreta direzione della nostra associazione. Si tratta di una legge inderogabile, relativa alla vita umana, che non possiamo ignorare. Muterà quindi profondamente la composizione dell'Anpi ed è necessario che fin da questo momento noi poniamo in essere le attività e le iniziative che ci permettano di realizzare quella strategia della memoria che consenta alle nuove generazioni di valorizzare e attuare gli ideali, i principi, i valori, le esperienze, gli insegnamenti che della nostra storia sono l'asse portante.

Ideali che debbono, per tradursi in realtà, valersi delle capacità, delle nuove conoscenze, delle energie delle giovani generazioni- nelle cui mani risiede buona parte del presente, e risiederà totalmente il futuro.

Care compagne e compagni dobbiamo essere pienamente coscienti che sono le idee e non possono essere le persone a proiettarsi nel futuro e a sopravvivere, con questa visione dobbiamo essere coerenti.

Si tratta di un grandissimo obiettivo che noi dobbiamo sentire come una positiva missione.

Infine spingendo lo sguardo oltre il Congresso ritengo sia opportuno e utile proporre la nomina di un numero ristretto (da cinque a otto) vice presidenti della nostra associazione cui spetti il compito di collaborare con il presidente e la segreteria per la gestione ordinaria

dell'associazione e per la preparazione delle riunioni del Comitato Nazionale (unico organo deliberante ai sensi del nostro Statuto) . Ai singoli componenti di questo che chiamerei “consiglio di presidenza” potrà essere delegato l'approfondimento di singoli aspetti, tematiche e o iniziative che l'Anpi dovrà attuare. Ritengo in sostanza che questa proposta potrà contribuire ad un maggiore coinvolgimento e funzionalità operativa dell'intera nostra associazione.

Chiudo quindi questa mia relazione con un saluto fraterno e un forte augurio di buon lavoro a tutti voi compagne e compagni.

Raimondo Ricci